

ANTIGONO E ALESSANDRO

Argomento : Antigono grande re di Macedonia, invaghito di Berenice, principessa d'Egitto, desidera di averla in sposa, e destinò il giorno per celebrare la sospirate nozze. Da questo fidanzamento ebbero principio tutti i disastri domestici e del regno. Segretamente il principe suo figlio si invaghisce di Berenice, e questa del principe. Se ne avvide il padre e geloso mandò in esilio il figlio, che fino allora era stato la gioia del padre e la speranza di succedergli nel regno. Intanto Alessandro, re dell'Epiro, non potendo soffrire che altri sposasse Berenice negata a lui, muove guerra ad Antigono, invade la Macedonia, vince Antigono e lo porta prigioniero in Tessalonia. Demetrio, saputo che il padre Antigono era stato vinto e fatto prigioniero, tentò le più disperate vie per salvarlo ; ed essendogli finalmente riuscito di rendergli il regno e la libertà, volle ritornare in esilio. Ma il padre Antigono dalle prove di valore, di ubbidienza, di rispetto e d'amore del figlio, lo abbracciò richiamandolo dall'esilio, e permise che facesse sua sposa la contrastata Berenice.

Personaggi : Agenore, duce dell'esercito macedone.

Antigono, re di Macedonia.

Berenice, principessa d'Egitto promessa sposa ad Antigono (era interpretata da Egidio).

Ismene, figliola di Antigono avuta con la prima moglie, amante di Alessandro (era interpretato da Antonio).

Alessandro, re dell'Epiro, amante di Berenice (era interpretato da Dario).

Demetrio, figliolo di Antigono (era interpretato da Paolino).

Clearco, capitano di Alessandro ed amico di Demetrio.

Soldati di Antigono e di Alessandro.

L'azione si raffigura in Tessalonia, città marittima della Macedonia.

ATTO PRIMO

SCENA I – Berenice ed Ismene

Ismene No Berenice, non m'apri il tuo core,
d'altre sorgenti derivano i pianti.

Berenice Io tutto a te narrai con gran dolore,
d'Egitto venni al padre tuo innanti ;

ma del figlio geloso è il genitore
esposta rea sono a tutti quanti.
Per causa mia intanto duro esilio
cacciato vien dal padre il proprio figlio.

Antigono per sua sposa mi ottiene
al grande Alessandro vengo negata.
Dell'onta Alessandro offeso si ritiene,
nell'Epiro raduna grande armata.
Tosto assediar la Macedonia viene,
e l'onta sua grande vuol vendicata
Antogono alla difesa si raccoglie
m'abbandona pria di essergli moglie.

Sola rimango né moglie né regina
in terra straniera, e tremendo aspetto
d'Antigono la vittoria, o la rovina ;
il trono abbandonar sarà costretto,
tal pensier mi tormenta, poverina ;
causa ne fu un terribil sospetto
Demetrio, valoroso suo figlio
Antigono condanna a duro esiglio.

Ismene Tu cerchi altre ragioni al mio dolore.
 Son degni di te questi sentimenti.
 Il duol che nasce di ragion, non muore ;
 tranquillo resta nei tristi momenti ;
 se egli vien dalle tempeste del core
 allora travolge e offusca le menti.
 Come Alessandro il cor mio sorprese,
 così Demetrio dell'amor tuo s'accese.

Coro Con soavi e dolci accenti
 di vantarsi ha ben diritto
 del suo cor, del proprio affetto,

chi dispone a suo piacer.

Ma in amor gli altri detti
non son degni assai di fede ;
libertà coi lacci al piede
vanta spesso il prigionier.

(Parte)

SCENA II – Berenice poi Demetrio

Berenice Amante di Demetrio ! oh voi sapete
 Numi del ciel, che mi vedete il core,
 e i pensieri miei voi vedete,
 se mai ci parlammo mai d'amore ;
 le sue sventure io piansi, lo credete ;
 pietà ebbi di lui nel suo dolore.
 Che miro ! Demetrio ecco che viene,
 irato il padre crescerà le pene !

(Entra Demetrio)

Demetrio Contro il voler paterno in queste soglie,
 Principe, tu osi oggi mostrarti ?
Demetrio Oh ! Berenice, odi ciò che ne coglie,
 te col padre mio venni a salutarti.
Berenice Il tuo parlar accresce le mie doglie ;
 deh ! dimmi il perché ? non osi svelarti.
 Venir teco, seguire i passi tuoi,
 dimmi, Demetrio, disonorar mi vuoi.

Demetrio Tutto è perduto, vinto il genitore,
 trucidate, disperse son le schiere.
 S'appressa a queste mura il vincitore,
 salvare il padre e te è mio dovere.
Berenice Che dici, che mi narri ? oh ! che dolore !
 Antigono ancor vive ? vò sapere.
Demetrio Tremi Alessandro, se non vive il padre ;
 trucidarlo andrò tra le sue squadre !

Berenice Deh ! non tardar, va Principe generoso,
 cura del padre voglio che tu prendi ;
 troppo lungo il viaggio, assai scabroso,
 di entrambi il pericolo tu l'intendi ;
Demetrio l'abbandonarti m'è assai doloroso,
 grande è il dispiacer tu lo comprendi.
Berenice Di me i Numi prenderanno cura,
 deh ! tu parti, lasciami a la sventura.

Demetrio Sola in tanto rischio voi rimanere ?
Berenice Rischio più grande per la mia gloria
 è il venir teco ; di me non temere ;
 pregherò perché presto la vittoria
 Antigone sul nemico possa ottenere,
 e la pace ritorni in Macedonia.
 Rispetta il voler del padre e l'onor mio,
 parti, Demetrio, t'accompagni Iddio.

Demetrio Non bramo che al padre mio conservarti,
 né vengo meno agli ordini suoi ;
 la vita mia espongo per salvarti,
 né verrò più innanzi agli occhi tuoi ;
 le tue beltà mai più potrò ammirarti,
 deh ! contento mi fai, tu che puoi.
 Chi può ammirarti e non languire,
 perderti, Berenice, e non morire !

Berenice Prince, affettuose son le premure,
Demetrio son premure di figlio, non di amante.
 Le tue parole sono aspre e dure,
 né puoi soffrirmi a te d'innante ;
 tu sfuggi e deridi le mie cure
 questo mi duole e mi rende ansante.
Berenice Ahi ! qual sarà, ecco il genitore,

il suo sdegno, il tuo rischio, il mio rossore.

SCENA III - Antigone e detti

Antigono Che vedo ! qui Demetrio, figlio ingrato,
Demetrio qui venni padre mio, per salvarti.
Antigono Difenderti vorresti, o snaturato,
 di tacere t'impongo e non scusarti.
Demetrio Ubbidisco, ma sappi o padre amato,
Antigono altro io non ascolto, e tosto parti.
Demetrio Uso son io a sopportare l'onte,
 padre al voler tuo chino la fronte.

Coro A torto spergiuro
 quel labbro mi dice ;
 sono figlio infelice,
 ma figlio fedel.

Può tutto negarmi,
ma un nome sì caro
non spero involarmi
la sorte crudel.

(Parte)

SCENA IV – Berenice e Antigono

Berenice Deh ! componi, o prince, l'alma agitata,
 io la destra mia a te promisi ;
 da te fortemente non riamata,
 a seguirti son pronta ai campi elisi ;
 pace troverà quest'alma angustiata,
 se uniti saremo e mai divisi.
 Demetrio è degno del tuo amore,
 deh ! non lo scacciar mi crepa il core.

SCENA V – Ritorna Demetrio e detti

Antigono Or ritorni di nuovo, audace !
Demetrio Uccidi, se vuoi, uno sfortunato.
 Nel porto coll'esercito seguace
 giunto è Alessandro da te tanto odiato.
 Il labbro mio mai fu mendace
 verso il padre, che ho tanto amato.
 Era dovere di figlio avisarti,
 morrò se vuoi, ma voglio salvarti.

Demetrio Se di seguir non sdegni il mio destino,
 trarti io potrò per via sicura..
Antigono Si cerchi Ismene, o me meschino,
 dei nemici non cada alla ventura.
 Vi seguirò colla figlia da vicino, (Rivolto a Demetrio)
 di salvar Berenice tu procura.
 Berenice salvate, avversi dei
 placatevi un momento almen per lei.

Coro (Demetrio e Berenice insieme)
 E' la beltà del cielo
 un raggio che inamora,
 e deve il fato ancora
 rispetto a la beltà.

 A se pietà negate
 a due vezzosi lumi,
 chi avrà coraggio, o Numi,
 di dimandar pietà !. (Partono tutti)

SCENA VI – Alessandro e Clearco soldati

Clearco Tutto cede, mio re, a tua fortuna,

il tuo valor Tessalonia ha vinto.
Gran trionfo Macedonia ti aduna,
Antigono sul campo verrà estinto.
Prince i tuoi guerrieri presto raduna ;
a far prigioniera tua sarà spinto,
la sposa d'Antigone, Berenice ;
la fanciulla più bella e più felice.

Alessandro Ah! tutti son paghi i voti miei. (Fa per uscire)
Clearco Fermo t'arresta, odo strepitio d'armi.
Alessandro All'armi tosto, ci assistano gli dei.

SCENA VII – (Entra Ismene affannata)

Ismene Prince, il padre mio prego ridammi,
se pietoso e magnanimo tu sei.

SCENA VIII – (Entra Antigono disperato tenuto dai soldati)

Antigono Vinto non so ; dell'onta vò rifarmi
Alessandro Or guerrieri dall'insulto cessate,
la vita d'Antigono rispettate.

SCENA IX – Berenice fra i soldati

Antigono Infausto dono è di un nemico ;
Alessandro questo nome dimenticai vincendo.

SCENA X – Berenice condotta dai soldati

Berenice Io son fra i tuoi lacci e maledico
il cieco fato e per me tremendo.
Alessandro Tristo giorno per me, oh ! te lo dico,
prigioniera ti feci non volendo ;
guardami, principessa e dimmi poi
qual più ti sembra prigionier di noi.

Berenice il mio trono t'offro adorno
di due corone, o fata divina..
In Macedonia tu farai soggiorno,
o nell'Epiro, bella mia regina.

(Antigone cerca di gettarsi sulla spada per uccidersi)

Antigone Tempo è di morir pria che cessi il giorno,
(Ismene si getta sul babbo perché non si uccida)

Ismene Padre, che fai ahi ! me poverina !

Antigono Perduta Berenice unica speranza
è viltà conservarsi, non costanza.

Alessandro Andiam, Berenice, innanzi all'ara
la destra mi dai, pegno d'amore. (Antigone si morde le dita)

Berenice Ti inganni se lo spero ; assai amara
è la tua proposta e disonore.
Sì prima la morte per me prepara ;
consacrato ad Antigone è il mio core. (Antigone sorride)

Alessandro Alla reggia guidatela, o miei fidi,
pensa meglio al tuo caso, e poi decidi.
(Partono uscendo, Antigono e soldati con Berenice)

Ismene Deh ! Alessandro, tu ascolta adesso
l'umile preghiera di un'innocente.
Tu vedi il genitore, che oppresso
dal disonore, dall'ira si sente ;
andar sempre con lui mi sia permesso
e nel guardarlo io sia presente.
Tu vedi, Alessandro, il suo stato !
da cruda morte lo liberi il fato.

Coro (Si inginocchia ai piedi di Alessandro)

Sol che appresso al genitore
di morir mi si conceda,
non temer ch'io mai ti chieda
altra sorte di pietà.
Tu sei forte, tu potente

a chi voi prometti amore ;
io per me non bramo un core
che professa infedeltà. (Partono)

SCENA XI – Soldati, Clearco, Demetrio.

Demetrio Del genitor chi sa dirmi la sorte ?
Ah ! sei tu, Clearco, diletto amico. (Va per abbracciarlo)
Clearco Ferma ! Macedone tu sei, e alla morte
condannato sei, come nemico.
Demetrio Ricorda ! Ti salvai dalle ritorte,

Clearco Or la spada deponi io ti dico.
Prigionier d'Alessandro cedi il brando,
vane son l'ire tue, tel comando.

Demetrio Prendilo disleale, sii maledetto. (Cede la spada)
Clearco Or su soldati ci lasciate soli.

SCENA XII – Demetrio e Learco soli

Demetrio Amico, ch'io ti stringa al mio petto
Come !

ClearcoFinora finì, or ti consoli.
Fuggi, grande è il pericolo, l'ho già detto,
ordine v'è, la vita tua si immoli.

Demetrio Ah ! dimmi almen che fu del padre mio ?
Clearco Il padre è prigionier. Salvati. Addio. (Fugge)

Coro

Demetrio Contro il destin che freme
di sue procelle armato,
combatteremo insieme,
amato genitor.
Fuggir le sue ritorte
che giova alla mia fede ?
se non l'avessi al piede,

le sentirei nel cor.

FINE I ATTO

ATTO II

SCENA I – Alessandro, Clearco, soldati

Alessandro L'onta soffrirò io, è dunque vero,
 voglio che Antigono il rispetto impari.
Clearco D'essere ammesso chiede uno straniero.
Alessandro Chi sia.....
Clearco sembrami un uom d'affari ;
 tace il nome racchiuso nel cimiero.
Alessandro Lo straniero introducete o miei cari. (Ai soldati)
Clearco Signor, perché mesto così ? di Berenice
 dunque il rifiuto ti rende infelice.

Alessandro Di Berenice udisti il vile rifiuto ?
Clearco Infelice è colui che dispera !
 Ai numi superni chiedi aiuto
 propizia rendan quella severa.
 Il cor suo ti darà che t'è dovuto
 e felice ti farà, tu lo spera.
 Chi dai teneri assalti il cor difende
 dei misteri d'amor poco s'intende. (Parte)

SCENA II – Alessandro, poi Demetrio dalla parte opposta.

Alessandro D'Antigone il parlare oltraggioso,
 mi sta suo cuore,
Demetrio Il volontario omaggio,
 accetta d'Epiro eroe glorioso,
 l'umile mio servigio, e non l'oltraggio.
Alessandro Sei tu forse macedone odioso ?,
 conoscerti mi sembra al linguaggio.
Demetrio Sono io quel Demetrio infelice,
 esser tuo schiavo, questo ti dice.

Alessandro Il figlio d'Antigone a me nemico ?
Demetrio Dalla grandezza la virtù misuro.
Alessandro Che pretendi da me, ti maledico.
Demetrio Del padre libertà chiederti m'è duro.
Per lui m'offro alle catene, io ti dico,
e fidandomi a te, poco avventuro.
Brami un'ostaggio ? l'ostaggio in me ti dono,
una vittima vuoi ? vittima sono.

Alessandro Falso è dunque che il genitor severo,
discacciato ti abbia in duro esilio.
Demetrio Sire quel che dici purtroppo è vero.
Alessandro E t'offri per lui, generoso figlio.
Demetrio Egli ha ragione, fui io leggero ;
non io a lui devo dar consiglio.
Fu destin la mia colpa, destino duro,
involontario errai, te lo giuro.

Non rispondi Alessandro hai sdegno
dell'ardita richiesta, ma rammenta
che un figlio io son sebbene indegno,
che del padre la perdita lamenta ;
che l'amor di figlio passa ogni segno,
e neppure la morte lo spaventa.
Tutto di un padre alla difesa invita,
e tutto dessi a chi ci dié la vita.

Alessandro Demetrio vieni a questo mio seno,
e ti consola, avrai libero il padre ;
il regno che tolsi gli rendo appieno
paesi e città e tutte le sue mandre.
Demetrio Ch'io t'offra la mia spada accetta almeno,
e di servirti tra le tue squadre.
Alessandro Ostaggio resti solo Berenice,
con lei pago sarò il cor mi dice.

Coro

Sai qual ardor m'accende,
vedi che a te mi fido
dal tuo bel cor dipende
la pace del mio cor.
A me che i voti tuoi
udii con cor pietoso
pietà negar non puoi
se mai provasti amor. (Parte)

SCENA III – (Demetrio solo)

Demetrio Misero me ! io dunque dovrei
Berenice al re far dar la mano ?
giungere a quel punto io non potrei,
ogni sforzo farei, ma invano.
Non ho tanto valor e ne morrei,
tradirei il padre, sarei inumano.
La principessa viene o prova estrema,
assistetimi numi, il cor mi trema.

SCENA IV – Berenice e detto.

Berenice Demetrio innanzi avrò in ogni evento !
Demetrio D'ascoltarmi o diva, non ricusare.
Berenice Ebbene sia questo l'ultimo momento.
Demetrio Sol chi possa tue bellezze ammirare,
rapito resta di tale portento.
L'amor suo tiene a dichiarare,
d'Epiro il re, e chiede gli affetti tuoi ;
Regina sua sarai, se tu vuoi.

Berenice E mel consigli ? ed anche te ne glori ?

Alessandro Della bella la risposta a me lice
mi conforti, se puoi, nel dolore.
Demetrio Ottenni, tua sposa sarà signore,
Cielo che dissi, mi si spezza il core. (Parte)

SCENA VII – Entra Ismene

Alessandro Or chi può dirsi di me più felice ?
sappi Ismene, Berenice è mia sposa ;
abbandonare te non mi disdice ;
ignoti amanti fummo, o generosa.
Ismene Invan giurasti amor a un'infelice.
Alessandro Io lo giurava senza alcuna cosa. (Parte)

SCENA VIII – Ismene sola

Ismene Oggi Alessandro darà la mano
alla Berenice, quest'è l'arcano.

Coro

Perché due cuori insieme
sempre non legghi, amore ?
e quando sciogli un cuore,
l'altro non sciogli amor ?
A chi non vuoi contento
perché lasciar la speme,
per barbaro alimento,
d'un infelice ardor.

SCENA IX – Antigono, Demetrio, Berenice

Antigono Ad Alessandro gli altrui affetti
ardisti offerire figlio snaturato.
Demetrio Il trono e te salvare io credetti.
(entra) Berenice Cangiò sembianza Antigono il tuo fato.
Antigono Ingrata il mio cuore tu rigetti ?
Ad Alessandro tu l'hai consacrato.
La fede che a me desti non disciogli.

Berenice Deh ! ti calma, il mio core a te rivolsi.

Pel cammino ignoto che al mar conduce,
a le tue schiere sollecito ti rendi.
Sul nemico Agenore tuo Duce,
la vittoria riporterà tu m'intendi ;
un messaggero metteratti in luce,
or su t'affretta tosto e ti difendi.
L'esercito tuo va a radunare,
ed Alessandro tu farai tremare.

SCENA X – Con Clearco, soldati che circondano Antigone (Clearco ferma Antigone)

Clearco Fermati, signor, meco venir tu dei,
e nessun'indugio ti si concede ;
d'ostaggio pegno grande or tu sei.

Antigono Ad Alessandro giuro la mia Fede,
essere suo suddito credei,
con sicuro passo ti segue il mio piede,
oppressa ancor non è la mia costanza,
intrepido miro la tua sembianza.

SCENA XI – Berenice e Demetrio

Berenice Demetrio tu fuggi, ti salva almeno.

Demetrio Berenice il padre salvare voglio ;
vendicarlo, morir, non venir meno.

Berenice Morir tu no, o che gran cordoglio,
vieni, Demetrio, ti stringa al mio seno,
conoscerai il bene che ti voglio.
Credilo, t'ama la tua Berenice.

Demetrio Or che tu m'ami morirò felice.

Coro

Demetrio Non temere, fedele amante,

Berenice tua sembianza ho già nel core.
Per pietà da questo istante
non parlar mai più d'amor.
Demetrio Dunque addio !... ma tu sospiri ?
Berenice Vanne. Addio. Perché t'arresti ?
Demetrio Ah ! per me tu non nascesti !
Berenice Ah ! non nacqui, o Dio, per te.

FINE II ATTO

ATTO III

SCENA I – Prigione (Antigono in catene, Ismene)

Antigono Non lo spero Alessandro il patto indegno,
aborrisco, ricuso e maledico.
Dunque la crudeltà giunge a tal segno ?
Ceder io dovrei ? Va, io ti dico ;
va, o Ismene, va, io ti dico
di che Agenore, con grande impegno
tosto le mura assalta del nemico.
Coll'esercito fedele egli s'affretti,
più del mio rischio, il cenno mio rispetti.

Ismene Padre che dici mai ! sarebbe questo
segno dell'assalto il tuo morire ?
Io farmi parricida ? Un molesto
rimorso avrei.
Antigono Odi. Ti vò dire ;
ho qui con me fido velen, che presto
la mia sorte farà finire.
Questo sarà il mio destin tiranno,
e leverammi da qualunque affanno.

SCENA II – Clearco e soldati

Ismene Gelar mi fai !
Clearco Antigon risolvesti ?
Antigono Ad Alessandro di che il voler mio ;

gli ultimi miei propositi son questi.
Ogni sua proposta ricuso io,
l'onor mio non voglio che calpesti !
la sorte mia è in mano a Dio.
Va, o Clearco ! ritorna al tuo sovrano ;
crudel lo chiamo e re disumano.

Coro Dì che ricuso il trono ;
 di che pietà non voglio ;
 che in carcere, che in soglio
 l'istesso ognor sarò.
 Che della sorte ormai
 uso agli insulti sono ;
 che a vincerla imparai
 quando mi lusingò.

(Entra Antigono incatenato nella prigione che subito vien richiusa)

Clearco Soldati a voi consegno il prigioniero
 ricordate ; è ordine sovrano.
 Il cambio sia dato giornaliero,
 sebbene re, non sia rispetto umano ;
 per lui il vostro contegno sia severo,
 il trattamento poi sia urbano ;
 nessuno osi disserrar le porte,
 chi il cenno trasgredisce è reo di morte.

Ismene Clearco non partire, deh ! tu mi ascolta !
 pietoso sei verso il padre amato ;
 supplice mi volgo ancora una volta
 chieder grazia al re per un condannato.
Clearco Del re corri diretto alla sua volta,
 nulla poss'io far son comandato.
Ismene Sii pietoso di sì fiere vicende.
Clearco Perdona, udir non posso, il re m'attende.

SCENA III – Demetrio vestito da soldato d'Epiro

Ismene Or che farò in sì triste momento ?

Se affretto Agenore ad assalire
della città le mura col reggimento,
Alessandro il padre farà morire.
Da se darassi l'avvelenamento,
s'io ricuserò di ubbidire.
Rivolgermi non so tra questo e quello.

Demetrio(entrando) Or ti conforterà il tuo fratello.

Ismene Deh ! che ardisci ?

DemetrioSotto queste spoglie
uno de custodi sarò creduto ;
del carcere passar potrò le soglie,
il padre travestir ho provveduto ;
liberare il padre da le sue doglie,
non disperar, non è tutto perduto.
Salvare il padre, per lui rimanere
nella prigionie, questo è mio dovere.

Ismene Al lato di quell'orrida prigionie
trovasi una sotterranea via ;
al mare conduce da quel rione
tosto al suo esercito il padre sia.
Fermati ! dai luogo alla ragione,
onde la tua pietà inutil sia.
Ordine di re hanno quelle scorte,
che mai aperte sian quelle porte.

Demetrio Che ! giunto invan io sin qui sarei.

Ismene Il padre sappi ricusa ogni patto ;
odia la vita e nol crederei
se visto non avessi ciò che ha fatto.
Un veleno potente, o grandi Dei,
seco ritiene, pronto in ogni assalto.

Demetrio Dunque potrebbe ? ah ! s'impedisca
prima che la sua vita egli finisca.

Ismene Ahime ! che spero
 Demetriocostringere i custodi
 ad aprire a me quelle dure porte ;
 soccorrerlo convien in tutti i modi,
 scioglierlo dalle barbare ritorte.

Ismene Il tuo amor filiale convien che lodi:
 Demetrio Tu mi lasci andar, tento la sorte. (Parte)
 Ismene Per l'ingrato Alessandro soffri cor mio,
 ah ! per quanti a tremar nata son'io.

Coro Che pretendi, amor tiranno
 a più barbari martiri
 tutti or degg'io i miei sospiri
 non ne resta un sol per te.
 Non parlar di un'incostante ;
 or son figlia non amante,
 e non merita il mio affanno
 chi pietà non ha di me !
 cui non giova fedeltà.

SCENA IV – Ismene e Agenore

Ismene Agenore tu sei alfin venuto !
 conosci d'Alessandro l'arroganza.
 Duce valoroso t'ho sempre creduto,
 or fai conoscer la tua possanza.
 L'impero, il padre, tutto è perduto,
 ma l'ultima a perdersi è la speranza.
 Coi tuoi soldati tosto t'affretta
 distruggi questa città maledetta.

Agenore L'esercito mio è ormai distrutto ;
 dove aspettar soccorso e consiglio ?
 di viveri è privo l'impero tutto,
 tutto il popolo è in scompiglio ,
 in Macedonia regna un gran lutto ;

il nemico impera con gran cipiglio.
Pur, Principessa tenterò la sorte ;
vittoria io avrò, oppur la morte.

Ismene Duce fosti sempre potente e forte,
 l'esercito ti fu sempre fedele.
Agenore Riordinerò tutte le mie scorte
 che conservommi la sorte crudele ;
 inosservato giungerò alle porte
 di Tessalonia città infedele,
 riparerò il fallo e l'onore,
 saprai chi è il duce Agenore.
Coro Parto inerme e non pavento,
 parto tosto e son sicuro,
 il nemico io non curo ;
 vado in guerra e orror non ho.
 Chi mi accese al gran cimento
 m'accompagna e m'assicura ;
 l'ho nell'alma, ed io lo sento
 replicar che vincerò. (Parte) (Entrano i soldati)
Agenore (Coro) Avanti, avanti andiamo forti miei soldati
 facciamo grande strage e morte del nemico
 avanti, dunque avanti, avanti a guerreggiar.
Tutti Gran terrore, lutti e morte ovunque noi spargiamo
 la fortuna ci sorrida e la vittoria
 avanti, dunque, avanti, a guerreggiar.
 Compatti siamo noi e non torniamo indietro
 terribile falange e stretta noi formiamo
 avanti dunque, avanti a guerreggiar
 terribile vendetta noi prenderemo
 sul re d'Epiro lo spavento noi saremo.

SCENA V – Alessandro e Clearco

Alessandro L'offerta pace Antigono ricusa ?
 Ah ! mai non speri più libertade !
Clearco Custodita la prigione ed è ben chiusa,
 quest'è la chiave a tua voluntade.
 La sua speranza sarà delusa,

Alessandro non sperti più veder le sue contrade.
Agenore ritira la legione
Antigono morirà in prigione.

Clearco La minaccia farò con sicurezza,
ma d' eseguirla non ho gran zelo.
Della città Agenore tien la fortezza,
duro l'assedio terrà non lo celo,
conoscer sai tu la sua prodezza,
salvo a noi ti serbi ognora il cielo.
Tu non hai bisogno dé miei consigli,
usa lenta prudenza ai gran perigli.

(Parte)

SCENA VI – Alessandro poi Demetrio ritorna col suo abito militare

Alessandro Di man vedersi la vittoria strappare,
d'un prigioniero soffrire gli insulti
dalla sposa rifiuti ascoltare
dell'ira reprimere i sussulti
questa è un'agonia da non sopportare,
ho un nodo alla gola di singulti.

Demetrio Trema Alessandro, vedi ? son'io,
morrai se non mi rendi il padre mio.

Alessandro Demetrio ! e ardisci minacciare !

Demetrio Tutto ardisce chi pel padre trema,
fatal sarebbe troppo ritardare.

Alessandro Questa è preghiera, minaccia o tema ?
Parti ti dico, più non ritornare,
la tua arroganza, il tuo ardire frena.

Demetrio Pensa, Alessandro, perdo un genitore,
questo è dolore, che mi schianta il core !

Alessandro Sappi, Demetrio, il tuo è un folle ardire,...

Demetrio Grande Alessandro, umile mi vuoi ?

ecco, umile sarà il mio dire.
Eccomi prostrato ai piedi tuoi.
Fa che mai ti possa maledire,
tergimi il pianto, solo tu lo puoi.
Rendimi il padre, vedi il pianto mio,
suppliche e voti a te porgo io. (In ginocchio)

Alessandro Pietà per questa invitta tua mano,
Demetrio che governar dovrà il mondo intero ;
Alessandro nobile è il tuo cuore e non inumano,
Demetrio mostra l'animo tuo non severo ;
Alessandro non voler sperar, perché spero invano.
Demetrio Hai tu detto ch'io in vano spero ? (Si alza)
Alessandro Il padre tuo darò alla morte.
Demetrio Misero padre, ah! trista sorte.

Alessandro Olà, soldati,.....
Demetriotaci o t'uccido (Và per ucciderlo)
Alessandro Tu scordasti.....
Demetriotutto fuorché son figlio.
Alessandro I soldati non vengono al mio grido ! ?
Demetrio La prigione aprire io ti consiglio,
perché tardi, re superbo e infido ?
Alessandro Truce e orribile è il tuo cipiglio ;
audace ! sono pronto ad appagarti,
di prigione prendi la chiave e parti. (Gli dà la chiave e parte)

SCENA VII – Clearco e detti

Alessandro Ove son'io ? s'incontri la morte !
questo per un re è troppo soffrire.
Clearco(entra) Mio re, della prigione chi aprì le porte ?
Antigono ormai sta per fuggire.
Alessandro Clearco compiangi la mia trista sorte
il mio destino è dunque di morire !
Quel rudo acciar nel seno mio l'immergi
l'ultima lacrima del tuo re astergi.

Clearco
Demetrio

Dunque Demetrio è reo,
.....Demetrio è un figlio.
Chi salva il padre non arrossisce mai.
Se del dovere, senza por consiglio,
coll'impeto i confini io passai,
perdono imploro, né sapea il periglio.
Moriva un padre, salvarlo pensai.
Se non è scusa al violento affetto, (gli da il pugno)
ferisci, ecco il mio ferro, ecco il mio petto.

Alessandro (s'appressa)

Sì, cadi empio ! .. Che fo ? punisco un figlio,
perché al padre è fedel ? trafiggo un seno,
che inerme si presenta al mio ciglio ;
Ah ! troppo vil sarei, m'offese, almeno
mi potrei vendicar a mio consiglio !
La vendetta potrei prendere a pieno ;
ma una vendetta sì poco contesa,
mi farebbe arrossir più che l'offesa !

Coro

Benchè giusto a vendicarmi
il mio sdegno invan mi alletta,
troppo cara è la vendetta
quando costa una viltà.
Già di te con più bell'armi
il mio cor vendetta ottiene,
nello sdegno che ritiene,
nella vita che ti dà. (Parte con Clearco)

SCENA VIII – Demetrio, poi Berenice

Demetrio

Il genitore è salvo ! feci assai.
Tuo rival son io, padre conviene
la vita, o l'amor deporre ; ma ormai !...
La scelta è dura, Berenice viene.

Berenice

O Principe invitto ben tu sai
la gioia in petto non si rattiene !
o valoroso chi può non amarti,

gioire con te, e non ammirarti ?

Salvo è il padre, libero il regno,
il nemico oppresso per tua mercede ;
dell'amor mio ora tu sei degno.....

Demetrio Ah ! taci il dover nostro nol concedi ;
anche l'amor mio giunge a tal segno
che morire non può, né retrocede.
La man promessa.....

Bereniceè maggior fallo darla
se il cor non consente, che negarla.
Or io stessa in faccia al mondo intero
affermerò che tu la mia fiamma sei ;
dell'amor mio non farò mistero
esporrò tutti i pensieri miei.

Demetrio Il fato nostro purtroppo è severo ;
il nostro amore è in odio agli Dei.

Berenice Demetrio mio tu mi guardi e parti,
me infelice non potrò più amarti. (Parte)

Coro Non partir, bell'idol mio,
per quell'onda altra sponda ;
voglio anch'io passar quell'onda
voglio anch'io venir con te.
Crescete, o Dei, crescete
finchè mi porga aita
col togliermi la vita
l'eccesso del dolor.

SCENA IX

(Mentre Berenice canta il coro, dopo la prima quartina entra Ismene, terminato il coro entra con fretta Agenore)

Agenore Vittoria, vittoria ! il colpo è assicurato ;
fiamme improvvisate sparse ignota mano
tra le navi d'Epiro tanto odiato ;

Alessandro chiede soccorso invano ;
feroci i miei fidi hanno assediato
il campo nemico ed inumano ;
ecco i miei fidi tornano orgogliosi
delle spoglie nemiche vittoriosi.

Distrutto è d'Alessandro il campo intero
da vincitore ora si trova vinto
l'accampamento ora sembra un cimitero
della ferocia sua lasciò l'istinto
non più orgoglioso ed altero,
della disfatta è ormai convinto.
Tuo padre è libero, o Ismene,
Alessandro trovasi in catene.

Ovunque vedi fumo, vedi ovunque sangue,
ovunque s'odono gemiti e grida ;
ovunque il soldato s'ode che langue,
terribile impreca la sorte infida,
in terra giace il soldato esangue,
ed altri alla pugna il nemico sfida,
mentre tutti tentan le loro sorti,
lo spavento abbatte anche i più forti.

Coro

Non hai cor, se in mezzo a questi
miserabili lamenti
non ti scuoti, non ti desti,
non ti senti intenerir.
Quanto, o Dio, sono infelici,
quei poveri nemici,
per lor di pianto il ciglio
io mi sento inumidir.

Coro di soldati (questo coro viene cantato entro le quinte, terminata la prima quartina tutti i soldati entrano camminandole oltre, avendo cura che entrati si dispongono parte a destra e parte a sinistra, Antigono in mezzo, vicino Alessandro in catene)

All'armi, all'armi invano
gridano i nemici ;
e cade lor di mano
l'impugnato acciar.

Al suon funesto e crudo
del ripercosso acciaio
cade di man lo scudo,
more il soldato allor.
Grida di chi ferisce,
le grida di chi muore,
ogni guerrier perisce,
perisce col pugnàl.
Altri lo scampo cerca
ed altri poi nol trova
è questa la gran prova
del modo di pugnàr.
Abbatte lo spavento,
i Guerrieri più forti ;
son queste le due sorti,
o vincere o morir.

Antigone Ma Demetrio dov'è ? perché fuggito ?
 agli amplessi paterni ? olà correte
 si cerchi il mio liberator ; arricchito
 d'onori a me si guidi, e comprenderete
 al suo trono il padre lo vuole unito.
Alessandro Colle catene alfine mi vedete.....
Antigono E ne son lieto ! di torle m'aggrada ;
 ad Alessandro si ridia la spada.
(Consegnano e cingono la spada ad Alessandro)

Alessandro Ah ! in quante guise di me trionfate !
 per tante offese libertà mi rendi !
 L'abbandonata Ismene deh ! sappiate
 tra mille spade e soldati tremendi
 esporre il petto per darmi libertate.
 Magnanimo re, se sdegno non prendi
 e se la sua bontà non sdegna un core
 riconoscente a Ismene giuro amore:

Coro (Antigono prende la mano di Alessandro e di Ismene che unisce)

Antigono Piovano gli astri amici
 gli influssi lor felici,
 su cuori che unisco
 ora dinanzi a me.

Ismene e Alessandro insieme Cuori che con l'affetto
 felici ognor saranno
 e giurano il rispetto
 sempre pel padre e Re.

SCENA X – Berenice entra in fretta

Berenice Salva, Signor, tuo figlio, se voi !
Antigono Ahime ! che avvenne
Berenice corre a morire,
 ove il giardino real s'imbosca poi ;
 l'atroce delitto volle compire.
 Addio ! mi disse, non ci rivedrem più noi,
 un cor dovuto al padre volli rapire !
 Al padre perdono per me chiederai,
 addio, mi disse, non ci vedrem più mai.

Antigono Dunque per colpa mia cadde trafitto
 il figlio a cui tutto degg'io ?
 perché non impedisti quel delitto,
 la vita non salvasti al figlio mio ?
 Forse su nel cielo era prescritto
 che io fossi tiranno, o mio Dio ? !
 Ah ! purtroppo i posterì diranno ;
 il re Antigono fu gran tiranno !

SCENA ULTIMA – Clearco poi Demetrio con soldati

Clearco Antigono, Demetrio è ancora in vita.
 Per scampar la morte nel bosco folto
 un rifugio di prendere mi addita ;

quando lontan un gemito ascolto ;
era tuo figlio che gridava aita.
Uccidersi volea quelli in volto.
Il colpo cercai di render vano,
eccolo, o prence, te lo rendo sano. (entra Demetrio e soldati)

Berenice	Egli m'ama.....
Demetriot'adoro se tu voi,
Berenice	la nostra felicità non impedire.
Demetrio	L'uno e l'altra saremo figli tuoi,
Berenice	la nostra unione devi benedire.
Demetrio	Il perdono mi nega, se tu puoi.
Berenice	Uniti insieme ci vedrai morire.
Antigono	Al mio seno, venite figli miei, sempre felici vi facciano gli Dei.

Coro di Berenice e Demetrio

	Padre, sposi adunque insieme adorar potrai il core, uniti ci ha l'amore contento il cor sarà.
Antigono	Figlio amato
Demetrio a Bereniceamata speme
Berenice	chi negar potrebbe amore
Demetrio	staremo uniti insieme,
Berenice e Demetrio	uniti morirem

CORO DI TUTTI I SOLDATI – Coro finale

Trionfa amore e ridi
su queste coppie elette,
i cor tu serba fidi,
li stringi fra di lor.

Vieni con veste candida
il dolce sen coperto,
di fiori un grande serto,
che ti circonda il crin.

E voi sposi felici
rendete a pro di noi,
la patria pien di eroi,
che sappian guerreggiar.

Viva Alessandro, evviva,
viva la sposa Ismene,
sempre lontan le pene,
tengan lontan da te.

La bella Berenice
Demetrio suo sposò
lo renda ognor felice
lo renda pago ancor.

E voi sposi felici
rendete a pro di noi,
la patria pien d'eroi,
che sappian guerreggiar.

FINE